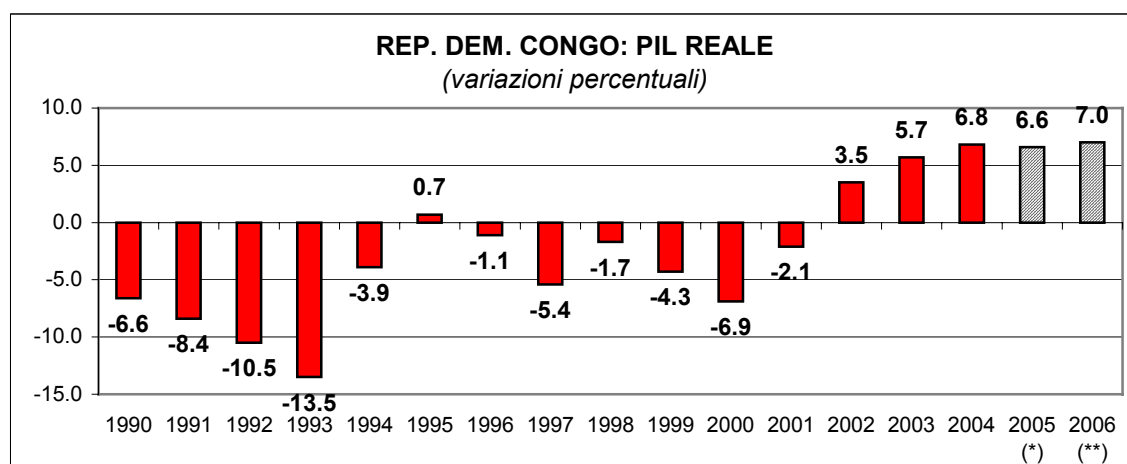


REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese



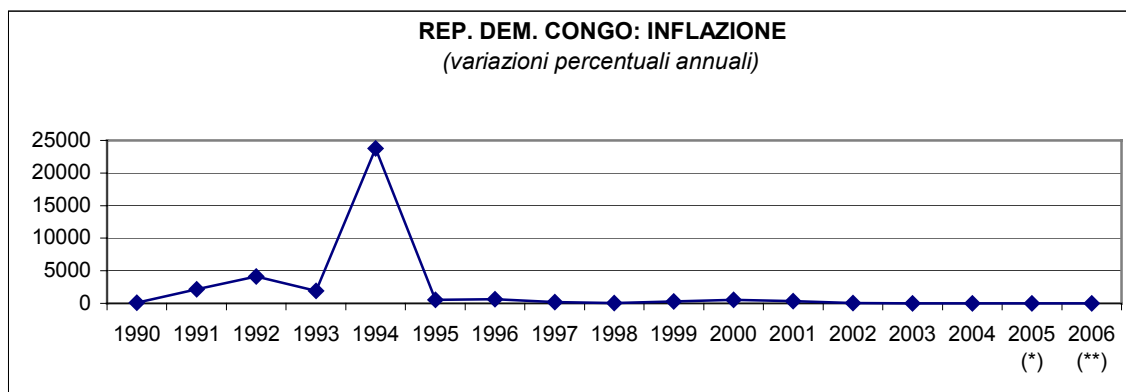
(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook

La DRC è il terzo paese africano per dimensione (dopo Sudan e Algeria), ricchissimo di risorse naturali, forestali e minerarie. Il paese è il terzo produttore mondiale di diamanti in volume, sebbene non in valore, poiché la maggior parte della produzione è destinata ad utilizzi industriali piuttosto che per il settore della gioielleria.

A partire dal 2001, le politiche governative si sono finalmente orientate al conseguimento di una stabilizzazione delle variabili macroeconomiche, al fine di arrestare decenni di declino, sostenute dalla ripresa dei flussi di aiuti finanziari internazionali. Gli anni novanta sono stati caratterizzati da iperinflazione galoppante, con il picco di circa il 24.000% raggiunto nel 1994, a causa della monetizzazione del disavanzo pubblico. Il tasso medio annuo di crescita dell'indice dei prezzi è stato pari al 550% nel 2000. A partire dalla metà del 2001, le autorità monetarie hanno imposto un rigido controllo monetario che si è rivelato molto efficace, riuscendo ad imporre una drastica riduzione del tasso di inflazione che ha raggiunto il suo livello minimo di incremento medio annuale nel 2004 (3,9%). Tuttavia, a partire dalla metà del 2004 e nel corso del 2005, si è assistito ad una sensibile accelerazione della dinamica di crescita dei prezzi al consumo, stimata dal Fondo Monetario al 22,3% in media annuale. Tra le cause, l'aumento delle quotazioni petrolifere internazionali e la debole performance dell'agricoltura, ma anche – e forse soprattutto – l'eccessivo aumento della spesa pubblica che ha sospinto la crescita della base monetaria alimentando l'inflazione.

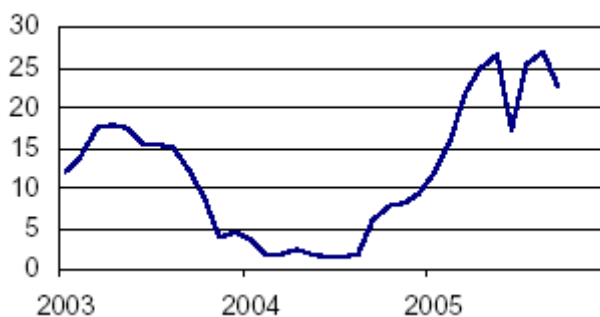


(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook

Kinshasa: inflazione media mensile



Fonte: FMI

Fin dal suo insediamento, nel gennaio 2001, il governo ha abolito i controlli sui cambi, consentendo al franco congolese di fluttuare liberamente, ed ha abrogato il monopolio sui diamanti concesso alla società israeliana IDI Diamonds che aveva determinato una contrazione delle entrate valutarie del paese. La crescita monetaria è stata riportata sotto controllo e il bilancio pubblico in attivo. È stato varato un programma economico transitorio finalizzato a conseguire la stabilità macroeconomica, sostenuto da FMI e Banca Mondiale. La buona performance economica è stata premiata da un progressivo incremento dell'assistenza finanziaria da parte dei paesi donatori, precedentemente limitata ai soli scopi umanitari. In aprile 2002, la Banca Mondiale ha approvato un primo finanziamento da 450 milioni di dollari, la gran parte del quale destinato a ridurre il debito pregresso, e, nel giugno 2002, il FMI ha approvato una Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF), la prima forma di supporto formale da parte del Fondo, dopo oltre un decennio, che prevede un finanziamento di 861 milioni di dollari per tre anni, destinato a promuovere la riabilitazione delle infrastrutture pubbliche essenziali e la realizzazione di politiche di riduzione della povertà.

Soltanto a partire dal 2002, l'economia congolese ha mostrato una dinamica positiva, dopo molti anni di sistematica cospicua contrazione. In particolare, gli anni novanta ne hanno sancito il collasso, quale risultato di politiche macroeconomiche errate ed erratiche, dell'instabilità politica e della guerra, insieme alla successione di una serie di shock dal lato dell'offerta: rivolte e saccheggi, assenza di investimenti pubblici infrastrutturali, emigrazione di risorse umane qualificate, diffusa corruzione.

A causa di questi fattori, molti settori dell'economia, in particolare la produzione mineraria e quella agricola, hanno subito pesanti contrazioni, il potere d'acquisto e il reddito disponibile delle famiglie e' stato considerevolmente eroso a causa dell'iperinflazione, mentre si e' assistito ad un forte sviluppo dell'economia informale. Il PIL *pro-capite* e' inferiore oggi a quello del 1960, anno dell'indipendenza, quando era pari a 380 dollari annui rispetto ai 115 dollari del 2005.

Nel *World Economic Outlook* di settembre 2005, Il Fondo Monetario stima al 6,6% la crescita dell'economia della Repubblica Democratica del Congo nel 2005, grazie alla robusta espansione della produzione mineraria, del settore delle costruzioni, delle telecomunicazioni e del commercio al dettaglio che ha compensato un andamento stagnante dell'agricoltura. I processi di liberalizzazione e gli sforzi finalizzati a riabilitare le infrastrutture dei trasporti hanno contribuito a promuovere la riunificazione del paese e la crescita del mercato interno, mentre la ripresa produttiva ha favorito l'incremento degli investimenti diretti esteri.

Il quinto monitoraggio del programma del FMI si sarebbe dovuto concludere nei primi mesi del 2005, ma ha subito un ritardo, a causa del mancato raggiungimento di una serie di obiettivi da parte del governo ma soprattutto a causa dell'eccessiva spesa governativa finanziata con prestiti interni e sterilizzata con base monetaria che ha determinato un netto deprezzamento della valuta, favorendo l'aumento dell'inflazione e del debito pubblico. Per ovviare al deterioramento della situazione, nel mese di febbraio 2005, il vice Presidente Bemba, responsabile della politica economica, ha annunciato un nuovo drastico piano di risanamento economico, allo scopo di riaprire i negoziati con il Fondo. Per tentare di porre freno al deterioramento della situazione macroeconomica, successivamente all'annuncio del nuovo piano di risanamento, la banca centrale ha aumentato i tassi di interesse dal 20% al 65%, al fine di drenare la liquidita' in eccesso e contenere la svalutazione e l'inflazione. Il risultato conseguito e' stato effettivamente quello di stabilizzare la situazione e di conseguire addirittura un avanzo nel bilancio pubblico da marzo a maggio 2005. Successivamente, tuttavia, la spesa pubblica e' tornata a crescere rapidamente, sfondando ampiamente i limiti fissati dalla PRGF. Tuttavia, il 29 agosto 2005, il Fondo ha concluso il ritardato quinto monitoraggio della *facility*, consentendo l'esborso di 39 milioni di dollari e, allo stesso tempo, ha esteso la validita' temporale dello strumento al mese di marzo 2006, allo scopo di poterne effettuare un sesto conclusivo monitoraggio. Successivamente i rapporti tra il Fondo e il governo hanno subito un peggioramento, a causa della persistenza di spese pubbliche non trasparenti e non autorizzate e della concessione di notevoli incrementi stipendiali ai dipendenti pubblici, in seguito ad un periodo di scioperi prolungati. A meno che il governo non riesca a rispettare le raccomandazioni di disciplina fiscale impartite dal Fondo, resta incerto se quest'ultimo decidera' di procedere alla sesta valutazione conclusiva della PRGF, che consentirebbe la negoziazione di un nuovo programma di assistenza a favore del paese, o invece di ritardarne l'effettuazione, in un contesto politico estremamente critico in prossimita' delle elezioni politiche generali programmate per la meta' del 2006.

Nel primo semestre del 2005, il franco congolese ha subito un netto deprezzamento rispetto al dollaro ma successivamente ha recuperato terreno, mantenendo un profilo relativamente stabile, sostenuto dai forti flussi di aiuti da parte dei paesi donatori e dagli elevati introiti delle esportazioni minerarie e petrolifere. A fine dicembre, il tasso di cambio e' pari a 465 franchi/dollaro.

Tasso di cambio franco congolese/dollaro USA

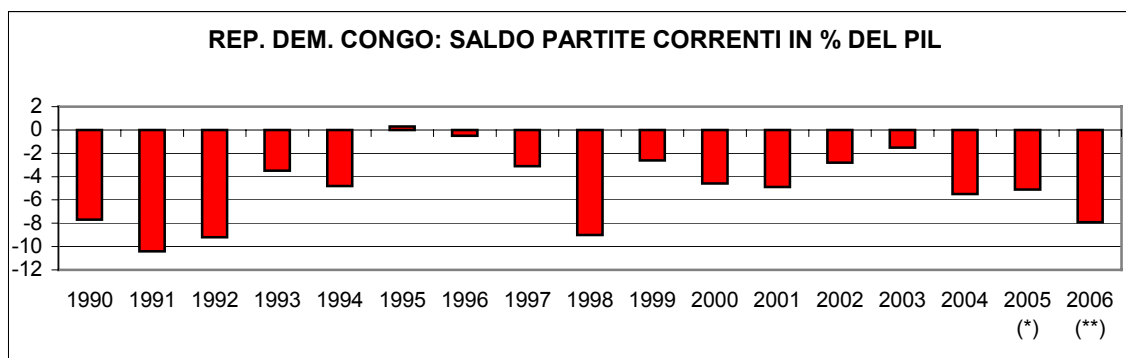


Fonte: FMI

Alla fine del 2004 il debito totale estero della DRC ammonta a 10,5 miliardi di dollari. Negli anni novanta, il paese ha accumulato notevoli arretrati di pagamento che solo recentemente è riuscito a ridurre, grazie all'assistenza finanziaria bilaterale e multilaterale. I progressi conseguiti nel ripagamento degli arretrati e nel programma di riforme strutturali hanno consentito alla DRC di essere ammessa a poter beneficiare (cd "*decision point*") dell'iniziativa HIPC del FMI e della Banca Mondiale per la riduzione del debito che consentirebbe, al momento del raggiungimento del "*completion point*", probabilmente nel corso del 2007, una flessione dell'80% dello stock totale di debito estero del paese.

Le prospettive per l'economia della DRC sono strettamente correlate al positivo superamento della transizione politica del paese. Lo svolgimento delle prime elezioni libere e democratiche previste entro il 30 giugno 2006 costituisce il vero banco di prova della capacità del Paese di porre fine alla instabilità politica interna e di ricreare le condizioni per un rilancio delle attività economiche. La presenza di un quadro politico favorevole e il rispetto da parte del governo congolese dell'impegno verso il conseguimento della stabilizzazione macroeconomica, sostenuto da un crescente coinvolgimento della comunità finanziaria internazionale, dovrebbe permettere all'economia di mantenersi lungo un profilo di robusta crescita. Il FMI prevede al 7% l'incremento del PIL nel 2006, in un contesto inflazionistico che potrebbe rallentare se si verificasse una ripresa della produzione agricola e se il governo riuscisse a mantenere gli impegni di disciplina fiscale e monetaria, contenendo le inevitabili pressioni espansive in vista delle elezioni politiche. Condizione essenziale per una crescita sostenibile dell'economia congolese e per un rilancio degli investimenti esteri rimane lo sviluppo del settore privato che risente negativamente del ruolo dominante di quello pubblico e di alcuni grandi gruppi industriali controllati da multinazionali. Per quanto le piccole e medie imprese diano un notevole contributo all'attività economica, in particolare in termini di occupazione, esse sono penalizzate dalla mancanza di una legislazione adeguata, di accesso al credito e di strumenti di promozione e di appoggio delle loro attività.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri



(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook

Tradizionalmente la DRC registra permanenti disavanzi nella bilancia delle partite correnti, soprattutto a causa di deficit nella bilancia dei servizi e dei redditi che più che compensano il surplus mercantile. Nel 2005, il Fondo Monetario stima l'entità del disavanzo pari al 5,1% in rapporto al PIL.

La Repubblica Democratica del Congo è tradizionalmente un'economia orientata alle esportazioni, fortemente dipendente dalle *commodities* primarie. Occorre peraltro sottolineare come, dall'inizio della guerra, nell'agosto del 1998, una larga parte della produzione mineraria ed agricola sia stata sottratta al controllo governativo e sfugga alle statistiche ufficiali. Un'ampia quota delle esportazioni, soprattutto di caffè, legno, oro, diamanti, columbo-tantalite e niobato di ferro ha origine nell'ambito del territorio controllato dai ribelli e viene dirottata in Rwanda, Burundi e Uganda. I diamanti hanno sostituito rame e cobalto come principale voce delle esportazioni, soprattutto a seguito dell'inclusione del paese nel processo di Kimberly che ha diretto sempre di più la distribuzione commerciale nell'ambito dei canali formali.

A partire dal 2002, le importazioni di merci sono cresciute a tassi considerevoli, grazie soprattutto all'aumento della domanda di beni capitali, associata agli investimenti diretti esteri e all'afflusso di risorse finanziarie internazionali per il sostegno ai progetti di sviluppo. Nel 2004, entrambe le correnti di scambio hanno fatto registrare un robusto incremento, con le importazioni in crescita ad un tasso (23%) superiore a quello delle esportazioni (16,3%). Nei primi cinque mesi del 2005, il trend si è invertito, con un incremento delle esportazioni pari al 30%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e una parallela espansione delle importazioni al tasso inferiore, ancorché robusto, del 15,5%.

Repubblica Democratica del Congo: Bilancia commerciale
(valori in milioni di dollari, variazioni e saldi normalizzati in percentuale)

Tipologia dati	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Gen-Mag 2004	Gen-Mag 2005
----------------	------	------	------	------	------	------	------	------	------	-----------------	-----------------

VALORI

ESPORTAZIONI	1.464	1.278	1.029	1.096	1.130	1.127	1.329	971	1.108	427	557
IMPORTAZIONI	1.353	985	876	648	664	671	901	1.031	1.319	518	599
SALDI	110	293	153	448	466	456	428	-60	-211	-92	-42

VALORI NORMALIZZATI

SALDO NORMALIZZATO	3,92	12,96	8,02	25,71	25,97	25,38	19,17	-2,99	-8,68	-9,72	-3,63
-----------------------	------	-------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

VARIAZIONI SULL'ANNO PRECEDENTE

ESPORTAZIONI	-4,55	-12,68	-19,49	6,48	3,17	-0,31	17,90	-26,93	14,12	-3,12	30,50
IMPORTAZIONI	0,19	-27,23	-11,03	-26,09	2,59	0,96	34,35	14,39	27,93	31,34	15,46

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Il Sud Africa e' tradizionalmente il primo paese fornitore della RDC, seguito dal Belgio e, nei primi cinque mesi del 2005, dallo Zambia che ha superato la Francia nella graduatoria dei paesi di provenienza delle importazioni.

Repubblica Democratica del Congo: principali paesi fornitori
(valori in milioni di dollari)

Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004 Gen- Mag	2005 Gen- Mag
Repubblica Sudafricana	241	220	214	144	138	118	168	179	227	85	101
Belgio	-	136	143	104	145	122	132	157	191	77	86
Zambia	45	29	-	-	-	35	33	40	112	47	56
Francia	56	43	41	30	44	44	86	133	133	46	51
Kenia	37	42	32	34	39	43	47	59	78	33	39
Germania	68	31	37	18	24	33	69	72	72	31	35
Paesi Bassi	50	46	39	24	30	33	48	42	39	15	28
Stati Uniti	81	42	37	23	11	20	31	34	73	28	23
Costa d'Avorio	26	-	18	32	35	17	31	32	43	18	21
Cina	47	32	56	21	20	15	21	28	36	14	18
Hong Kong	82	48	22	19	12	13	17	31	34	14	17
Tanzania (Repubblica unita di)	2	10	5	16	10	10	17	22	29	11	13
Italia	43	24	15	10	10	12	22	29	27	14	10
Gabon	7	8	9	8	10	11	12	15	19	8	10
Uganda	-	-	-	-	7	10	8	14	19	8	10
Giappone	16	7	10	4	10	5	14	7	11	4	7
Regno Unito	29	27	11	5	7	15	9	15	13	5	7
Zimbabwe	7	11	10	9	12	3	17	8	14	6	7
Svezia	1	1	2	-	1	3	2	2	14	6	6
Brasile	8	5	7	2	1	4	3	10	14	5	6
Mondo	1.353	985	876	648	664	671	901	1.031	1.319	518	599

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

La quota di mercato del Sud Africa, nei primi cinque mesi del 2005, e' pari a circa il 17%, quella del Belgio del 14,4%, mentre Zambia e Francia rappresentano rispettivamente il 9,3% e l'8,6% del mercato di importazioni di merci della RDC.

Rep. Dem. Congo: quote di mercato principali paesi fornitori (percentuale)											
Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004 Gen- Mag	2005 Gen- Mag
Repubblica Sudafricana	17,82	22,31	24,44	22,19	20,79	17,62	18,69	17,36	17,22	16,30	16,86
Belgio	-	13,82	16,31	16,08	21,84	18,17	14,69	15,21	14,48	14,92	14,40
Zambia	3,36	2,97	-	-	-	5,29	3,66	3,93	8,47	8,97	9,28
Francia	4,11	4,35	4,64	4,59	6,61	6,57	9,51	12,92	10,10	8,90	8,59
Kenia	2,72	4,26	3,69	5,27	5,91	6,44	5,20	5,76	5,91	6,30	6,52
Germania	5,06	3,17	4,24	2,80	3,64	4,95	7,64	6,96	5,45	6,06	5,85
Paesi Bassi	3,69	4,68	4,47	3,65	4,53	4,96	5,34	4,11	2,92	2,92	4,62
Stati Uniti	5,96	4,24	4,26	3,60	1,69	3,05	3,44	3,27	5,56	5,41	3,79
Costa d'Avorio	1,93	-	2,06	4,97	5,31	2,59	3,45	3,15	3,23	3,42	3,54
Cina	3,47	3,29	6,34	3,18	3,05	2,17	2,32	2,71	2,71	2,68	2,97
Hong Kong	6,03	4,91	2,50	2,98	1,76	1,87	1,86	2,96	2,57	2,75	2,84
Tanzania (Repubblica unita di)	0,14	0,98	0,60	2,41	1,46	1,42	1,93	2,14	2,20	2,05	2,12
Italia	3,17	2,47	1,71	1,52	1,46	1,81	2,40	2,79	2,02	2,73	1,74
Gabon	0,52	0,82	0,99	1,31	1,47	1,60	1,29	1,43	1,47	1,55	1,61
Uganda	-	-	-	-	1,01	1,45	0,92	1,38	1,41	1,54	1,59
Giappone	1,15	0,72	1,19	0,55	1,56	0,80	1,53	0,71	0,84	0,70	1,14
Regno Unito	2,17	2,70	1,22	0,73	1,03	2,28	1,02	1,41	1,00	1,05	1,14
Zimbabwe	0,51	1,09	1,17	1,36	1,75	0,44	1,94	0,82	1,03	1,09	1,13
Svezia	0,10	0,10	0,23	..	0,12	0,44	0,18	0,19	1,07	1,10	1,06
Brasile	0,60	0,54	0,75	0,32	0,15	0,63	0,29	0,98	1,09	0,97	1,01
Mondo	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Il Belgio, ex potenza coloniale del paese, ne rappresenta il principale mercato di sbocco per le esportazioni, la cui incidenza sulle vendite estere complessive e' stata pari al 47% nel 2004. La Finlandia ha fatto registrare un fortissimo incremento delle esportazioni congolese nel 2004, rispetto all'anno precedente, collocandosi al secondo posto tra i mercati di sbocco. Nel paese scandinavo, infatti, vengono trasportati dalla DRC i minerali dal giacimento di Lumumbashi, dai quali viene estratto il germanico, un metallo raro usato nelle fibre ottiche, lenti a raggi infrarossi e telecomunicazioni satellitari. A causa della forte riduzione della produzione di rame e cobalto da parte dell'impresa statale Gecamine, sperimentata negli ultimi anni, questi minerali non rappresentano piu' la principale voce di esportazione, essendo stati sostituiti dai diamanti. Nel 2004, le vendite all'estero di diamanti hanno fatto registrare un forte aumento, grazie anche alla loro progressiva canalizzazione entro i circuiti ufficiali, favorita dal cosiddetto "processo Kimberly", promosso dalle Nazioni Unite, per evitare illeciti finanziamenti bellici attraverso il contrabbando delle pietre preziose.

Nei primi cinque mesi del 2005, tuttavia, la Finlandia e' stata scavalcata dagli Stati Uniti in seconda posizione nella graduatoria dei paesi clienti dell'ex-Zaire, grazie ai vantaggi di accesso al mercato statunitense offerti alle merci congolese dall'iniziativa AGOA.

Repubblica Democratica del Congo: principali paesi clienti (valori in milioni di dollari)											
Paesi	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004 Gen- Mag	2005 Gen- Mag
Belgio	-	579	623	724	690	706	911	596	525	203	219
Stati Uniti	236	277	164	216	217	152	190	167	120	40	170
Finlandia	22	29	45	46	76	82	69	53	230	95	57
Cina	2	2	2	1	1	7	11	25	83	34	43
Francia	26	19	13	6	18	6	34	27	13	3	10
Portogallo	28	21	22	9	10	15	10	11	21	8	8
Italia	74	48	42	34	26	21	11	11	14	6	8
Zambia	11	-	-	-	-	1	1	11	12	5	6
Ruanda	4	4	5	5	6	6	7	9	11	5	6
Regno Unito	21	8	6	5	1	1	1	2	8	2	5
Germania	62	42	21	5	3	11	7	11	8	4	4
Repubblica Sudafricana	115	99	5	3	1	2	2	4	7	3	3
Zimbabwe	-	-	-	-	9	87	4	3	6	3	3
Malaysia	2	-	2	-	1	2	1	1	12	2	2
Giappone	75	48	35	15	17	9	28	13	8	3	2
Centrafricana (Repubblica)	1	1	1	1	1	2	2	2	3	1	1
Romania	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Spagna	13	11	4	3	2	1	21	3	3	2	1
Congo	1	1	1	1	3	3	5	5	2	1	1
Paesi Bassi	17	5	5	6	33	6	2	4	2	1	1
Mondo	1.464	1.278	1.029	1.096	1.130	1.127	1.329	971	1.108	427	557

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

A causa dei lunghi anni di guerra, di instabilita' politica e di cattiva gestione delle politiche macroeconomiche, gli investimenti diretti esteri in entrata nella RDC si sono progressivamente assottigliati. Solo a partire dal nuovo decennio, essi hanno sperimentato un graduale incremento, grazie all'attuazione delle riforme strutturali e al rinnovato grado di fiducia nelle prospettive di sviluppo del paese da parte della comunita' finanziaria internazionale. Secondo il *World Investment Report 2005* dell'UNCTAD, nel 2004 si e' registrato un notevole incremento dei flussi di investimenti diretti in entrata in DRC che hanno raggiunto il valore di 900 milioni di dollari, prevalentemente diretti verso il settore minerario e delle telecomunicazioni.

Repubblica Democratica del Congo: investimenti diretti esteri in entrata

(milioni di dollari)

1992-1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
-6	61	11	23	82	117	158	900

Fonte: UNCTAD – World Investment Report 2005

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Bilancia commerciale dell'Italia con la RDC										
<i>(valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)</i>										
	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2004 Gen- Ott	2005 Gen- Ott

Valori

Esportazioni	19.451	12.354	8.409	9.630	16.741	20.368	23.284	19.620	16.519	18.727
Importazioni	46.587	41.700	35.234	30.554	25.473	13.259	10.502	12.266	10.245	12.775
Saldo	-27.137	-29.346	-26.825	-20.924	-8.732	7.109	12.781	7.354	6.275	5.951

Saldo normalizzato (%)	-41,09	-54,29	-61,46	-52,07	-20,68	21,14	37,83	23,06	23,44	18,89
------------------------	--------	--------	--------	--------	--------	-------	-------	-------	-------	-------

Variazioni sull'anno precedente

Esportazioni	-37,40	-36,48	-31,94	14,52	73,85	21,66	14,32	-15,73	-15,27	13,36
Importazioni	-27,94	-10,49	-15,51	-13,28	-16,63	-47,95	-20,79	16,80	25,11	24,70
Saldi (variazioni assolute)	6.440	-2.209	2.521	5.901	12.192	15.841	5.672	-5.427	-5.033	-323

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nel 2004, le esportazioni italiane di merci verso la Rep. Dem. del Congo hanno subito una flessione di circa il 16%, mentre le importazioni sono aumentate di circa il 17%. Di conseguenza, si è determinato un netto ridimensionamento del surplus mercantile per l'Italia, pari a 7,3 milioni di euro, rispetto ai circa 13 milioni di euro del 2003. Nei primi dieci mesi del 2005, le vendite italiane di merci verso la DRC hanno mostrato una ripresa, registrando un tasso di crescita del 13,4%, rispetto al periodo gennaio-ottobre 2004, tuttavia inferiore alla rapida accelerazione delle importazioni, pari a circa il 25%.

Nel periodo gennaio-ottobre 2005, l'Italia ha esportato nella Repubblica Democratica del Congo autoveicoli, le cui vendite hanno manifestato un fortissimo incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, seguiti da carni e articoli di abbigliamento, anch'essi in rapida espansione.

RDC: principali prodotti esportati dall'Italia
(valori in migliaia di Euro)

	Esportazioni		
	2004 Gen- Ott	2005 Gen- Ott	var %
341 - Autoveicoli	413	3.100	650,61
151 - Carni e prodotti a base di carne	1.531	1.938	26,58
182 - Articoli di abbigliamento in tessuto e accessori (esclusi quelli in pelle	1.218	1.778	45,98
156 - Prodotti della macinazione, amidi e fecole	3	1.165	38733,33
295 - Altre macchine per impieghi speciali	1.667	893	-46,43
252 - Articoli in materie plastiche	288	804	179,17
361 - Mobili	305	733	140,33
322 - Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione e di appar	677	616	-9,01
323 - Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione;apparecchi pe	312	576	84,62
343 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	229	511	123,14
287 - Altri prodotti in metallo	460	466	1,30
245 - Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura; profumi e pr	18	462	2.466,67
311 - Motori, generatori e trasformatori elettrici	30	452	1.406,67
153 - Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	2.219	379	-82,92
300 - Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informati	59	352	496,61
281 - Elementi da costruzione in metallo	7	346	4.842,86
193 - Calzature	78	344	341,03
291 - Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica,	139	332	138,85
241 - Prodotti chimici di base	241	323	34,02
244 - Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	392	305	-22,19

Sempre nello stesso periodo, l'Italia ha importato dalla DRC prodotti orto-frutticoli, legno e prodotti della silvicoltura.

RDC: principali prodotti importati dall'Italia

(valori in migliaia di Euro)

	Importazioni		
	2004 Gen- Ott	2005 Gen- Ott	var %
011 - Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	3.597	4.658	29,50
201 - Legno tagliato, piallato e/o trattato	3.991	3.516	-11,90
020 - Prodotti della silvicoltura	2.531	3.168	25,17
203 - Prodotti di carpenteria in legno e di falegnameria per l'edilizia	59	983	1.566,10
271 - Prodotti della siderurgia	-	146	-
291 - Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica,	-	103	-
351 - Navi e imbarcazioni	-	80	-
316 - Apparecchi elettrici n.c.a.	1	55	5.400,00
202 - Fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati, pannelli di	-	42	-
145 - Altri prodotti delle miniere e delle cave n.c.a.	-	9	-
323 - Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione; apparecchi pe	-	4	-
334 - Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	-	4	-
295 - Altre macchine per impieghi speciali	9	3	-66,67
221 - Libri, giornali ed altri stampati; supporti sonori registrati	-	2	-
222 - Altri articoli di stampa	-	1	-
362 - Gioielli e articoli di oreficeria	-	1	-
012 - Animali vivi e prodotti di origine animale	-	.	-
050 - Pesci ed altri prodotti della pesca	-	.	-
101 - Carbon fossile	-	.	-
132 - Minerali di metalli non ferrosi, esclusi i minerali di uranio e di torio	2	.	.

Nella Repubblica Democratica del Congo non sono rimasti investimenti di grandi e medie imprese italiane. Fino ai saccheggi dei primi anni novanta, esisteva una nutrita presenza di imprese italiane nel paese che successivamente hanno smobilitato. Esiste una piccola comunita' di imprenditori italiani, attiva nel settore del legname, delle costruzioni e dei servizi

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

L'offerta italiana, sia nel comparto dei beni di consumo che dei beni di investimento, gode di ottima immagine di qualita' presso i consumatori e gli imprenditori della DRC, valutazione immediatamente riflessa nella dinamica recente delle esportazioni del nostro paese.

Parallelamente al miglioramento della situazione economica e al continuo afflusso di investimenti e di risorse finanziarie dall'estero, la domanda congolese per merci italiane potrebbe aumentare in misura considerevole nei prossimi anni. In particolare, si segnalano i seguenti settori produttivi che appaiono offrire le migliori opportunità di penetrazione commerciale: attrezzature per l'industria mineraria, attrezzature e materiali da costruzione, macchinari agricoli e forestali, conserve alimentari, mezzi di trasporto e veicoli commerciali, prodotti chimici e farmaceutici, impianti di telecomunicazione e apparecchiature informatiche con associate parti di ricambio, attrezzature per la refrigerazione, condizionatori d'aria, attrezzature per la generazione e la distribuzione di energia elettrica.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Attualmente non esistono investimenti rilevanti effettuati nella Repubblica Democratica del Congo da parte di grandi imprese italiane. Gli investimenti esistenti, prevalentemente di matrice di imprenditori italiani residenti nel paese, sono costretti ovviamente a convivere con condizioni operative estremamente difficoltose.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

Non si intravedono possibilità di collaborazione bilaterale nei settori ad elevata intensità di ricerca e sviluppo.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La DRC è classificata nella settima categoria di rischiosità SACE (massimo rischio) con relativo atteggiamento di chiusura da parte dell'istituto pubblico di assicurazioni all'esportazione. La persistente situazione di incertezza politica ed economica del paese non consente, al momento, di suggerire un diverso atteggiamento da parte del sistema di supporto pubblico all'internazionalizzazione delle imprese italiane, a causa dell'attuale rischiosità intrinseca dell'utilizzo di strumenti di agevolazione alle esportazioni o di *project finance*. Ovviamente l'evoluzione della situazione sarà sottoposta a continuo monitoraggio, data l'importanza strategica del paese nel continente africano e la sua immensa ricchezza di materie prime e di risorse naturali e data l'estrema necessità di investimenti diretti esteri che ne alimentino le dinamiche di sviluppo economico.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

I dazi *ad valorem*, calcolati sul valore cif della merce, sono fissati per decreto e sono così articolati: 5% per attrezzature pesanti, materie prime industriali ed agricole; 15% sulle attrezzature leggere, sulle parti di ricambio e sulle merci per utilizzi sociali; 20% sui prodotti in concorrenza con la produzione locale, ma ad offerta limitata; 30% sui prodotti in concorrenza con la produzione locale, ma ad offerta adeguata, e sui prodotti di lusso.

La DRC nel 1988 ha adottato il sistema armonizzato di classificazione delle merci.

b) Barriere non tariffarie

La maggior parte delle barriere commerciali nella RDC risultano da normative complesse, spesso non codificate, dalla proliferazione di agenzie amministrative con autorità legale in materia commerciale e dalla loro frequente mancanza di professionalità e di controllo. L'applicazione delle norme varia all'interno del paese e subisce modifiche discrezionali a livello locale. La corruzione è un fenomeno endemico ed è prassi comune intrattenere protratte negoziazioni con funzionari pubblici che si occupano di materie commerciali. Al fine di facilitare l'ingresso delle merci nel paese, molti importatori locali si affidano ad un broker doganale (cd "*transitaire*") che, oltre a mantenere i rapporti con le autorità presso i porti di entrata, si adopera per evitare furti delle merci.

Tutte le transazioni in valuta estera prevedono l'emissione obbligatoria di una licenza di importazione (*déclaration préalable à l'importation*) da parte di una banca commerciale secondo le direttive impartite dall'ufficio congolese di controllo.

L'Ufficio Congolese di Controllo (OCC), responsabile per l'amministrazione dei controlli doganali e degli standard, ha ingaggiato la società svizzera Société Générale de Surveillance (SGS) per procedere ad ispezioni, precedenti alla spedizione, di tutti i prodotti destinati alla DRC di valore unitario superiore a 1.000 SDR (diritti speciali di prelievo). L'esportatore deve consegnare una fattura con una dettagliata descrizione della merce, insieme ad una dichiarazione di disponibilità all'ispezione. SGS verifica la merce ed emette un attestato di verifica. Le merci in entrata prive del certificato di pre-ispezione vengono ispezionate direttamente dall'OCC, con automatica applicazione di un dazio del 40% sul loro valore fob. L'OCC richiede che tutti i documenti di importazione siano redatti in francese.

Non esistono regole specifiche per l'imballaggio e l'etichettatura ma lo spedizioniere deve attenersi alle norme internazionali.

Tutti i prodotti alimentari che entrano nel paese vengono assoggettati ad ispezione da parte dell'OCC.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

Teoricamente la proprietà intellettuale gode di protezione piena ma la tutela effettiva è praticamente inesistente. La DRC è membro della WIPO, della convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale e della convenzione di Berna per la proprietà letteraria ed artistica. È vero che l'attuale limitata base industriale e le difficoltà economiche del paese offrono poco spazio alla violazione della proprietà intellettuale, tuttavia in prospettiva esistono concrete potenzialità di sviluppo per le attività di pirateria. Il sistema legale e la pubblica amministrazione non possiedono gli strumenti adeguati per far rispettare le norme di proprietà intellettuale e lo stesso governo non è in grado di prevenire le importazioni di prodotti contraffatti né la loro distribuzione nel paese.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Le principali problematiche associate agli investimenti diretti esteri nel paese derivano dalla incertezza del quadro giuridico e giudiziario, dalla complessità della prassi legale e amministrativa, spesso applicata in modo non uniforme e discrezionale. Esiste un ampio settore informale dell'economia, caratterizzato da transazioni occulte, collusioni con funzionari corrotti e diffusi fenomeni di evasione e frode fiscale ed elusione normativa.

Qualsiasi imprenditore che si avvicini alla realtà della DRC deve affrontare il netto contrasto tra le enormi potenzialità del paese ed il pesante fallimento nella costruzione di solide istituzioni di governo dell'economia e di virtuose pratiche di affari, necessarie per trasformare queste potenzialità in opportunità concrete.

Un recente studio della Banca Mondiale (*“Doing Business in 2006”*) classifica la DRC come il peggior paese al mondo (155° posto su 155 paesi esaminati) in quanto ad ambiente economico per gli affari, a causa negli enormi ritardi che si registrano per l'iscrizione di una nuova entità e le difficoltà nell'ottenimento di finanziamenti e nell'esecuzione dei contratti.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del primo semestre del 2006

Attualmente, il rischio politico ed economico della DRC è ancora molto elevato ed occorre attendere l'auspicabile positiva conclusione del processo di transizione e di normalizzazione politica prima di poter verificare concrete ipotesi di affari. In questo momento, le uniche possibili fonti di opportunità potrebbero derivare dalla partecipazione alle gare d'appalto associate a progetti finanziati da istituzioni multilaterali di sviluppo o da donors bilaterali. In questo senso, si intensificherà l'azione di supporto che Ambasciata e ICE potranno fornire nel captare e veicolare le informazioni strategiche rilevanti, al fine di promuovere una maggiore partecipazione da parte delle imprese italiane.

Ambasciata ed ICE procederanno a rafforzare la propria cooperazione nel provvedere ad un costante monitoraggio dell'evoluzione delle prospettive economiche del paese ed a segnalare eventuali opportunità dovessero emergere dal suo futuro sviluppo. Tale monitoraggio potrà essere effettuato anche tramite l'invio di nostre missioni al fine di fiancheggiare la collaborazione con il settore privato e con le PMI dove il nostro paese vanta competenze riconosciute a livello internazionale.

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici ,degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Non si prevedono iniziative congiunte interistituzionali.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2007

Si prospetta l'opportunità che anche il nostro paese, al pari di quanto fatto dai maggiori partners comunitari, esplori la possibilità di preposizionarsi nella RDC in vista delle favorevoli opportunità collegate all'auspicato positivo completamento della transizione politica. In tale contesto andranno messe in cantiere, nel corso del 2007, alcune iniziative in collaborazione con Confindustria ed Union-Camere mirate a promuovere la collaborazione e il partenariato con le PMI congolese e le associazioni, ANAPI e COPEMECO, che le rappresentano. Quest'ultime per quanto tuttora deboli in termini di capacità istituzionali e bisognose di appoggio esterno, possono costituire una valida e promettente base di supporto all'internazionalizzazione delle imprese italiane nella RDC.